



Benefattori e memorie di San Francesco di Colle Val d'Elsa

Una storia inedita di San Francesco di Colle Val d'Elsa, dei frati Minori conventuali, appare nelle "Memorie, e ricordi cavate dal p. maestro Messini da alcuni libri antichi" del convento.

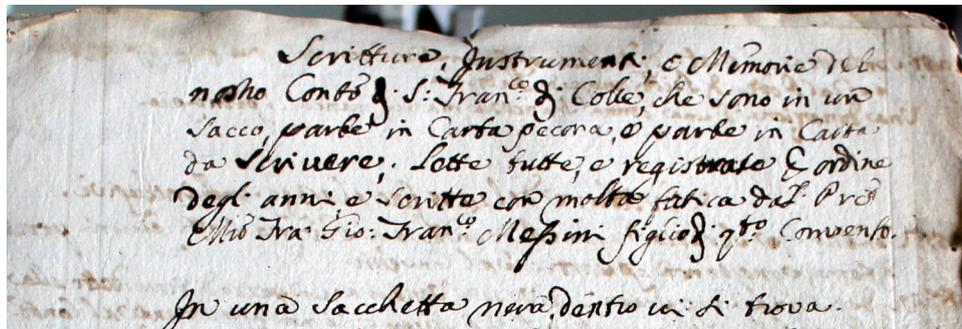
Era il 1727. Messini, "figlio" di San Francesco – e provinciale di Toscana nel decennio dopo –, aveva consultato un "un libro antico che dalla parte, che principia, vi è la coperta di cartapecora ma dall'altra è strappata ...". E aveva trovato anche "una carta staccata ove appariscono le decime che pagava "monna Pippa Pelliccioni" per il podere delle Corti l'anno 1468 e monna Vale-

ria per il piano di Venza" fino al 1472; "e alle Corti vi stava un monaco e alla calonica; e stimo fossero valombrosani perché avevano La Badia a Cono". Le terre erano a "Fragiulla, o Fragiolla"; mentre "a



Quartaia vi stava un prete che allora era ser Francesco Fannucci".

Dopo la prima carta, dal 4 gennaio 1467 si ricordano, "per me frate Bartolomeo d'Andrea di Salvestro Pelliccioni, tutte le entrate per dare, et avere, debitori etc. di mona Pippa donna fu d'Andrea di Salvestro Pelliccioni mio padre, e questo saio [lo so] come suo figliolo, fattore e procuratore e per mona Valeria figliuola di Bindo Pelliccioni". La morte del padre era avvenuta il 2 gennaio 1467, seguita da "tutto il funerale, e sepoltura ... in chiesa nostra, il quale Andrea fu vestito frate



Minore avendolo domandato a vita, per sua devozione, al padre guardiano fra Giovanni di Vespasiano di Firenze, e al p. maestro Barnaba”. Invece il 14 febbraio 1467, “giorno della sessagesima” [la seconda domenica di preparazione al digiuno di Quaresima], fu Pippa che “si vestì del Beato Ordine di San Francesco, cioè pinzochera, ovvero ammantellata, e fu vestita nel nostro convento di Colle da mona Valeria abadessa, e maestro Barnaba ...”.

Seguono i benefici fatti dalla donna: la “casa delle Corti la fece fare ... l’anno 1469 dietro a quella del suo lavoratore”; il 31 agosto 1470 comprò dai frati un sodo per 20 lire.

Il p. Messini compilò anche il sunto per anno degli atti trovati in “una sacchetta nera”. Il primo diceva: “1229, una piccola cartapecora, ove Gregorio IX concede licenza di potere mettere la prima pietra per fondare questo convento, a piè della quale pende il sigillo di piombo col suo nome”. Gli atti seguenti invece riguardavano la “gran benefattrice” Lisa Carneventri. Nel 1398 vi fu l’ “instrumento” della sua dote; nel 1408 la compra del potere di Partena fatta da ser Filippo suo fratello, “ove sono nominati molti pezzi di terra”; nel 1410, il testamento di monna Diambra madre di lei; nel 1412, l’obbli-

go della restituzione del rimanente della sua dote perché già vedova; il 31 luglio 1413, il decreto relativo; il 9 settembre 1413, la compera d’un pezzo di terra a Borgatello detto “Curte-regli, o Cultelli”; il 15 novembre 1413, la costituzione di ser Filippo suo fratello e di Guidone come procuratori in tutte le sue cause.

Seguono altri acquisti di terre: nel 1416, a Fabbrica con conferma nel 1417, e nella villa di Montecchio a La Costa; nel 1420, da Cecco Grattini da Paurano a Colle Maregli; nel 1424, a Campiglia, due appezzamenti, uno detto al Pozzo, l’altro al Ponticello; il 5 settembre 1425, la carta della sua vigna in Fabbriciano e il 29 dicembre compra a l’Ulivieri; nel 1426, a Montecchio alla Costa [sic]; nel 1427, a Piano Baroni o alle Piscine; e nel 1430, dalla comunità, presso alla Badia a Spugna a “le Portiamole, non si intende però bene”, scrive Messini.

Le carte rivelano anche i ‘problemi’ di famiglia. Nel 1432 ser Filippo prese l’eredità d’un suo nipote, nato da Piera sua figlia, morto senza eredi e senza testamento; nel 1434, ci fu la “renunzia di fra Luca nostro religioso figlio di ser Filippo”; nel 1446 Lisa fece testamento e dispose di far celebrare la festa della Concezione con sei messe e la festa di San Tommaso apo-

Nella prima pagina:

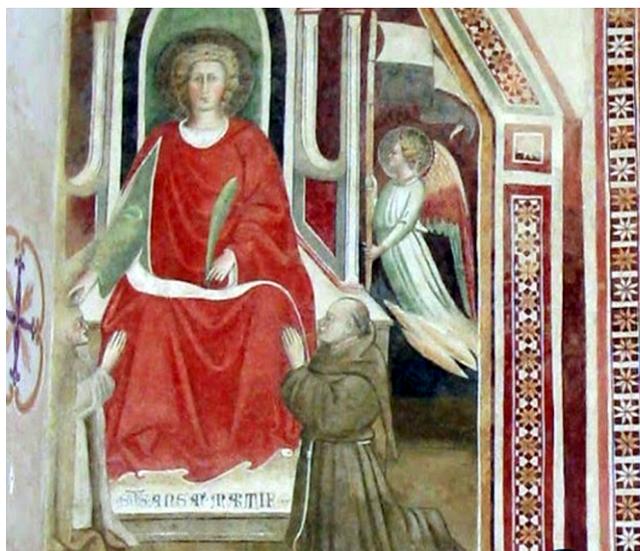
- San Francesco di Colle Vald’Elsa da una cartolina del 1902.
- La facciata di San Francesco, da Google maps, foto di Elisa Gemignani, ottobre 2021.

In questa pagina:

- In alto, l’inizio delle “Scritture” del p. Messini.
- In basso, Sant’Ansano nella chiesa di San Francesco, da Google maps, foto di Zefania codè, agosto 2005.

Nella pagina accanto:

- Santa Maria delle Grazie di Colle Vald’Elsa, da Wikipedia.





stolo in duomo con otto messe; nel 1451, fu emanata sentenza a favore del convento sui suoi beni “dal medesimo ereditati che sono molti”, e un’altra sentenza del piato di lei a favore del convento, “ove si legge la tenuta del podere di Bibbiano, e di Fabbrica”.

Subito dopo il p. Messini elenca le “Scritture dal 1255 fino al 1399 inclusive” (in realtà fino al 1655). Riguardarono anche i benefattori e le liturgie. Ad esempio:

– “1325, testamento [...] di Neri di Naldo Pelliccioni che lascia si faccia un altare in chiesa e un annuo legato di lire 25 per fare l’uffizio nel suo anniversario;

– 1338, ser *Sevazio* lascia lire 200 per dipingere la volta del coro [...]; due fiorini d’oro per mantenere la via, e i ponti alla Porta de’ Frati per venire al convento da Colle, e lascia l’obbligo alla Badia a Cuneo [*Coneo*] della festa dell’Assunta;

– 1340, testamento di Nellino

di Morovello che lasciò in perpetuo ogn’anno, per pane, vino etc., soldi 40 da pagarsi da’ suoi eredi la festa di S. M. Maddalena, con che i frati devino celebrare per il testatore; lasciò lire 20 per una pianeta. Lasciò in perpetuo ogni anno l’usufrutto, e le rendite d’un pezzo di terra detto Poggio Baroni, e nel medesimo modo un altro pezzo di terra detto Casalini, ovvero stara 18 di grano, cioè quello, che più piacerà a frati, o le rendite di dette terre, o il grano, e i sacerdoti, *qui pro tempore fuerint in dicto loco*, devino dire per lui le messe [...];

– 1365, due copie del testamento di Neri Salvucci, e lo spedale [*della Scala di Siena*] deve dare ogni anno soldi 100 cioè lire cinque, solo per fare la festa di San Francesco [...]. Il testamento fu rogato da ser Ambrogio Ristorini, e le copie le fece ser Giovanni di ser Cristoforo di ser Michele [...], dentro vi è la copia in carta da scrivere, a cui è annessa la copia del testamento di Giovanni di Marco *Sociali*, fatto l’anno 1408 per fare la festa di San Giovanni Evangelista; [...]

– 1425, dote di Piera figlia di ser Filippo fratello di donna Lisa e padre di fra Luca, qual dote passò in ser Battista per

essere tutti morti senza figliuoli ed eredi, ed è un edificio vicino alla porta Fiorentina [*vedi sopra*];

– 1436, Giusto di Chelino lasciò i beni a Fonte Corboli con obbligo della festa di S. Ansanino, con messe otto, e quattro libbre di cera; [...]

– 1511, testamento di Giovanni de Luchi, oggi di Luci, e lascia che per quindici anni si faccia un ufficio in nostra chiesa; lascia molto alla Madonna delle Grazie, ove all’ora abitavano i francescani Amadei [*gli Amadeiti, di stretta osservanza, fondati nel 1464*]; [...]

– 1586, il p. rev. generale da Montefalco aggrega il Terzo Ordine all’arciconfraternita d’Assisi, anzi la confraternita de’ Cordigeri [*eretta da Sisto V nel 1585*]; [...]

– 1631, particola del testamento del signore Cosimo Taglia [...] ridotto per l’indulto di Innocenzo XIII” per assegnare “la festa della SS. Concezione le dote a due fanciulle; quali se non danno gli eredi il detto giorno, deve darle il guardiano per tutta l’ottava”.

Paola Ircani Menichini,
10 giugno 2022.
Tutti i diritti riservati.